

**La sentenza**

Uccise **Ciro Esposito**:  
26 anni all'ultrà **De Santis**

di **Fulvio Fiano** a pagina 17  
con un commento di **Daniele Dallera**

# «Omicidio volontario» Ventisei anni a De Santis l'ultrà che uccise **Ciro**

La madre del tifoso napoletano: non lo odio, pena giusta

**ROMA** Non è l'ergastolo chiesto dai pm, ma la sentenza per la morte di **Ciro Esposito** rappresenta un precedente importante nel libro nero della storia del calcio: **Daniele De Santis** è riconosciuto colpevole di omicidio volontario e condannato in primo grado a 26 anni di carcere. Come detto dai pm **Eugenio Albamonte** e **Antonino Di Maio** nella loro requisitoria, i fatti del 3 maggio 2014 sono «un unicum nella violenza da stadio».

Mentre qualcuno dal pubblico nell'aula bunker di **Rebibbia** urla «devi marcire in carcere», **Antonella Leardi**, mamma di **Ciro**, non perde il contegno mantenuto in tutto il processo. Poi, trattenendo le lacrime dopo un abbraccio liberatorio, dice: «La pena è adeguata ma giustizia sarebbe stato avere **Ciro** ancora qui. Questa pena serve da monito perché non accadano più questi delitti assurdi. **De Santis**

l'ho perdonato subito e non lo odio, perché è l'odio che ha portato alla morte di mio figlio. Ma la sentenza non cambia il dolore che mi porto dentro».

«**Gastone**», ex capo della curva sud romanista ed estremista di destra, evita il carcere a vita grazie alle attenuanti generiche ritenute dai giudici equivalenti alle aggravanti. Un passaggio che, in attesa delle motivazioni, apre margini al ricorso in appello dell'avvocato **Tommaso Politi**: «Se ci sono le attenuanti, c'è la legittima difesa e questo deve portare all'assoluzione».

La sentenza riconosce anche la parziale colpevolezza di **Alfonso Esposito** e **Gennaro Fioretti**, imputati per rissa e lesioni, e li condanna a otto mesi ciascuno. Sono i due napoletani che per primi raggiunsero **De Santis** dopo la sua aggressione ai pullman di tifosi

azzurri. Anche **Ciro**, che secondo testimoni colpì «**Gastone**» con un pugno o uno schiaffo, è stato indagato per gli stessi reati nei suoi 53 giorni di agonia.

Il processo si è giocato su tempi e modi di questo scontro. Se cioè **De Santis**, come sostenuto dalla procura, sparò mentre era ancora in piedi e con la volontà di colpire, o se — come detto anche dall'ex ultrà romanista in aula — «alla cieca, disperatamente» mentre era a terra ferito, con un piede maciullato, strappando la pistola di mano a uno di quelli che lo colpivano, anche se non ha saputo indicare chi. Ai due compagni di **Esposito** non vengono attribuite le coltellate all'addome di **De Santis**, che deve risarcire la famiglia **Esposito** con 140 mila euro (cifra provvisoria). Anche il Comune di **Napoli** è stato riconosciuto parte lesa.

**Fulvio Fiano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

